

27 gennaio 2016

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA PARABOLA DEL SEMINATORE



Omelia del 27 gennaio 2016



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Questa parabola del seminatore è una parabola molto famosa ed è anche molto importante, perché è una delle poche che è ripetuta in tre degli Evangelisti su quattro, cioè in Matteo, in Marco e in Luca. Vuol dire che il Signore ci vuole dire qualcosa di grosso, d'importante, di denso per la nostra vita e non è un caso il periodo che Gesù



ha scelto per dire questa parabola; la dice quando molta gente, molte, moltissime persone si stringono intorno a lui, perché è qualcosa che è per tutti, tutti siamo coinvolti, tutti dobbiamo capire qual è il terreno che ci riguarda, cioè qual è il tipo di cuore che noi abbiamo.

La parabola che abbiamo ascoltato riguarda un seme, che è la Parola di Dio, e riguarda quattro diversi tipi di terreno, nel quale questo seme va a cadere.

Questa Parola, che è il seme, non sempre dà lo stesso frutto e questa fruttificazione diversa, presente o assente addirittura, ovviamente non dipende dalla Parola, non dipende dal seme, ma dipende dal terreno.

Uno dei possibili terreni che abbiamo ascoltato è la strada, che è il luogo nel quale questa Parola viene seminata ed è il terreno tipico di coloro che non capiscono la Parola, cioè la ricevono ma non la capiscono.

Tra l'altro questo verbo "capire", in greco è **συνίημι**, un verbo molto denso, molto importante, perché nel Vangelo di Matteo, al capitolo 13, sempre parlando di questa parabola, in tre versetti, Gesù ripete sei volte questo verbo. Ovviamente questo verbo greco non fa riferimento al capire razionale, cioè al fatto che io capisco col cervello quello che viene detto, perché tutti abbiamo capito quello che viene detto, tutti capiscono quello che il Signore dice, con la testa, ma questo verbo greco non fa riferimento tanto alla comprensione della mente, quindi all'ascolto delle orecchie, quanto piuttosto alla comprensione del cuore, che è il vero passaggio fondamentale. Si tratta di un capire che è una accettazione del cuore, il cuore deve accettare questa Parola che viene annunciata, perché, se l'ascolta solamente con la testa e con le orecchie, questa Parola è come questo seme lungo la strada, che non riesce ad affondare le sue radici. Quindi, noi abbiamo diversi terreni, perché diverse sono le qualità del cuore, diversi sono i modi di ascoltare, diversi sono i modi di accettare.



Il Vangelo ci dice che ci sono persone a cui la Parola di Dio è velata, e non possono capirla, è una terribile realtà ma è così. E questo non perché Dio non vuole che la capiscano, questo non perché Dio discrimina ma perché i loro cuori sono duri, i loro cuori sono callosi, che è di più di duri, perché i calli, oltre a fare male, sono molto più che duri, sono durissimi, sono impermeabili, impenetrabili, e non permettono nessuna crescita di questa Parola.

Infatti, anche questo termine, che viene tradotto con indurimento o durezza di cuore, in greco ha un significato appunto diverso, il termine è **πώρωσις** e vuol dire calloso, un termine per dire una durezza incredibile, i calli infatti sono durissimi. È lo stesso termine che viene usato anche in un'altra parte del Vangelo, al capitolo 3 di Marco, dove Gesù usa questo termine per definire il cuore dei farisei, quando Gesù rimane scandalizzato dall'indurimento del loro cuore.

Notiamo, ed è importante notarlo, che i farisei hanno visto Gesù fisicamente, lo hanno ascoltato fisicamente, erano lì davanti a Lui fisicamente, e non ha avuto nessun effetto.

Quante volte noi diciamo: «Se io vedessi il Signore... Se stessi col Signore... Se potessi parlare col Signore...»

Non cambierebbe niente!

Niente, perché noi nell'Eucarestia abbiamo esattamente la stessa cosa!

Non cambierebbe niente, perché, se il nostro cuore non è disponibile ad accettare, disponibile al cambiamento, disponibile ad accogliere, non cambia, anche se vedessimo Gesù con gli occhi del corpo, come hanno fatto i farisei!

Avevano lì il più grande Maestro, il più grande Uomo di tutti i tempi, avevano il Maestro della sapienza, il Figlio di Dio, eppure non è servito a niente, sono rimasti fissi nella loro callosità.



Vorrei aggiungere anche questo, in merito a questa strada dove satana porta via la Parola: impariamo quando meditiamo a segnarci le cose, anche quando andiamo a confessarci, impariamo quando usciamo a segnarci quello che il confessore ci dice, perché il demonio porta via tutto.

Se, appena finita la Messa, noi accendiamo la radio, cominciamo a parlare al telefono, cominciamo a fare millecinquecento altre cose, ora di sera, tutto quello che abbiamo ascoltato alla Messa lo dimentichiamo, non ricordiamo più niente, perché il demonio è più furbo di noi e ci porta via le cose. Abbiamo bisogno di segnarle, di scriverle fisicamente, perché se no le perdiamo. Come facciamo se no a meditarle?

Il secondo terreno è il terreno roccioso, è un terreno interessante perché è il terreno nel quale la Parola inizialmente germoglia, ma poi le rocce non permettono a questo seme di avere radici, cioè questo terreno non permette alla Parola di entrare, di mutare veramente il cuore, cioè non permette la mutazione del modo di amare e di pensare.

È un terreno dove tutto avviene all'inizio con gioia, si accoglie subito la Parola con gioia, ma tutto questo non dura a lungo, perché, quando arrivano le persecuzioni, quando arrivano le afflizioni, subito queste persone rivelano la loro incostanza, mollano il colpo, lasciano, si spaventano, dicono: «No, se io devo affrontare la persecuzione, non ci sto».

Il seme non riesce a fare radici, non riesce a scendere, e appena arriva la persecuzione, che è il sole, che è il calore, o le afflizioni, loro mollano, lasciano tutto.

Quindi, questa caduta è dovuta a tutto quello che il demonio fa contro la Parola di Dio, che è in noi, e noi, spaventati, per paura, abbandoniamo Gesù, Lo lasciamo solo e ci dedichiamo al mondo e alla sua logica nefasta.



Velocemente, l'ultimo terreno, il terreno delle spine, dove questa Parola viene ad essere seminata, germoglia, però germoglia insieme ad altre cose, che sono le preoccupazioni di questo mondo, l'inganno delle ricchezze, l'avidità delle cose, che crescono insieme, ma siccome queste cose sono più potenti, sono più attorciglianti, sono più soffocanti, la distruggono.

Quante volte si vedono Cristiani che si preoccupano e si perdono a pensare a stupidaggini, non hanno fede.

Ricordate quando Gesù dice: «Guardate i gigli del campo, guardate gli uccelli del cielo... preoccupatevi prima del Regno di Dio e della Sua Giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in più».

Questi Cristiani che sono angosciati, che sono preoccupati di mille cose, invece di preoccuparsi dell'unica cosa necessaria, che è il Regno di Dio e la Sua Giustizia.

La Parola si soffoca, viene distrutta, e quindi non dà frutto, rimane chiusa dentro a questi rovi. Quando pensiamo ai soldi, quando pensiamo all'averne, all'avidità, alle passioni... tutte cose che distruggono la Parola di Dio.

Quindi dobbiamo chiedere a San Giuseppe la grazia di fare del nostro cuore un terreno buono, un cuore buono, un cuore libero, un cuore sgombro, un cuore poroso, non calloso, un cuore poroso, che assorbe, che accoglie, un cuore pulito, sgombrato.

Per questo dobbiamo confessarci spesso, per chiedere al Signore di tirare via con le Sue mani tutti i rovi che ci portiamo dentro, per insegnarci questo affidamento vero al Signore.

Per questo dobbiamo essere costanti, cioè vuol dire amare, pregare tanto per amare, per amare il Signore, per non spaventarci alla prima preoccupazione che arriva e alla prima persecuzione che arriva.



Dobbiamo dirlo ai ragazzi, ai giovani: «Resta fedele a Gesù, anche se vieni perseguitato! Fa niente, vai avanti!»

San Giovanni Bosco diceva: «Io non sono mai solo, anche quando sono solo, perché Gesù e la Madonna sono sempre con me».

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!



Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/01/la-parabola-del-seminatore/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>